

La gara di cappuccino

Sembra facile dire cappuccino, ma per prepararlo a regola d'arte è fondamentale effettuare alla perfezione le operazioni necessarie a montare il latte schiumato. La sfida è aperta dal 2007, data in cui è stato istituito «Il campionato del Cappuccino», gara che mette alla prova (e in competizione) gli allievi dei centri di formazione professionale e degli istituti di istruzione pubblica piemontesi in ambito ristorativo. Oggi (ore 9-17), la quarta edizione della manifestazione: suddivisa in fasi eliminatorie e finali, si svolge all' Engim-Artigianelli in corso Palestro 14. A decretare i vincitori, suddivisi per età, saranno una giuria tecnica composta da esperti del settore sala/bar provenienti da locali storici della provincia, e una giuria «clienti» formata da rappresentanti delle principali istituzioni del territorio. Di cappuccini, saranno costretti a berne in quantità. (E.D.S.)

Personaggio

LUCA INDEMINI

Maria Grazia Reynaldi

«È bello che una donna possa aiutarne altre, lontane». Un sorriso attraverso lo sguardo di Maria Grazia Reynaldi mentre racconta la sua avventura in Burkina Faso. «Suor Laura Bonin, dell'istituto Immacolata Regina della Pace, mi ha proposto di partire con lei, per andare a vedere il lavoro portato avanti a Bobo Dioulasso. Ho accettato subito. Sono salita sull'aereo con due valigie piene di materie prime e emulsionanti per realizzare creme, bagno schiuma e preparati insetto-repellenti. Al ritorno le ho poi riempite di stoffe...». Decisione istintiva, come molte di quelle che hanno segnato la vita professionale dell'imprenditrice portandola a creare il marchio depositato Dottorssa Reynaldi Laboratorio di Cosmesi Naturale. «Il recente soggiorno - durato di quindici giorni - è stato un'occasione per incontrare le donne dell'Associazione Yelen - Noi per Voi, con cui collaboro a distanza ormai da tempo. Tutto è cominciato quattro anni fa, quando Suor Laura mi ha chiesto di aiutarla a organizzare un'attività cosmetica, che potesse dare lavoro a un gruppo di donne».

Lei non si è tirata indietro. In Burkina c'è l'albero del karité, da cui si estrae un burro essenziale - giallo e dal profumo intenso - per la preparazione delle creme. In Italia non lo si trova più fatto a mano. «Ho pensato che quella avrebbe potuto essere la strada da percorrere e ho immediatamente fatto un ordine da 100 chili, per sostenere la fase iniziale dell'azienda». Dodici donne di Bobo Dioulasso hanno seguito un corso nella capitale, Ouagadougou, sulla produzione del karité e sono riuscite a ottenere un finanziamento dal

ASSOCIAZIONE YELEN

«È ormai un'azienda e vende materia prima in Mali, Usa e Francia»

vinto un premio per la miglior produzione di karité. Il passo successivo è stato fornire le formule e gli emulsionanti necessari per produrre le creme che, attraverso la rete dei missionari, vengono vendute in Mali ai turisti. «Abbiamo sempre lavorato bene in questi anni, ma andare a vedere quello che sono riuscite a realizzare,



La dottoressa Maria Grazia Reynaldi a sinistra, con alcune donne che lavorano il burro di karité a Bobo Dioulasso in Burkina Faso

“Il burro di karité contro la povertà”

“In Burkina ho insegnato alle donne l'arte della cosmetica”

osservarle lavorare, rispondere alle loro domande, è stata una grande gioia. Partendo dal niente sono riuscite a dar vita a un'azienda perfettamente strutturata, coordinata da Enriette, la responsabile dell'associazione».

Nei giorni trascorsi in Burkina, Maria Grazia Reynaldi ha insegnato alle donne di Yelen formule e lavorazioni e le ha aiutate a costruire una rete sul territorio, per procurarsi a costi contenuti le materie prime (glicerina, emulsionanti, oli essenziali). «In questo modo ora possono realizzare cosmetici tutti naturali». Non solo, da poco hanno ricevuto un ordine di 12 mila chili di materia prima da una fabbrica americana e a breve realizzeranno una linea per un' holding francese con le ricette della dottoressa sabau-



L'albero della bellezza

In Burkina Faso c'è l'albero del karité, da cui si produce un burro essenziale - giallo e dal profumo intenso - per la preparazione delle creme cosmetiche. In Italia non lo si trova più fatto a mano

da. La ricerca nel campo «naturale» è una caratteristica che, oltre all'istinto, ha scandito il lavoro di Maria Grazia Reynaldi: «Ho scelto quasi per caso la facoltà di Farmacia, per curiosità ho seguito il corso sperimentale

di chimica dei prodotti cosmetici...era una cosa nuova e affascinante. In casa usavamo solo acqua e sapone, i trucchi erano considerati poco seri e quindi studiare cosmesi era un po' come entrare in un mondo proibito».

». Nel 1971 arriva la tesi, la prima in Italia sul tema. Dopo aver fatto la mamma ai due figli Andrea e Marco, presente e futuro dell'azienda di famiglia, nel 1979 apre un laboratorio di cosmesi naturale con vendita al pubblico, in via Cardinal Fossati. «Il mio approccio era quello imparato da nonno Ernesto, da vecchio farmacista di paese: ascolta le esigenze dei clienti e realizzavo i prodotti su misura».

L'azienda è cresciuta, il laboratorio si è spostato a Rivoli, un nuovo punto vendita è stato aperto in via Gramsci, la produzione per conto terzi è diventato il punto di forza, con respiro ai mercati internazionali. Dopo la conquista di Stati Uniti e Corea del Sud, arriva la cooperazione col Burkina Faso: «Continuerò ad utilizzare solo il loro burro di karité: da un lato sostengo la crescita di Yelen, dall'altro posso contare su di una materia prima di altissima qualità».

CANNES PRESENTATA LA SOCIETÀ WILD SIDE

E ora i film e le fiction per la tv vengono prodotti a Torino

Sede al Cineporto
Fra i titoli «I Medici»
e «Mia sorella è una foca monaca»

DANIELE CAVALLA
INVIATO A CANNES

E' nata al Festival di Cannes la casa di produzione cinematografica e televisiva torinese che punta ad assicurarsi un ruolo di rilievo nel panorama italiano e internazionale: si chiama Wild Side Torino, sorge dall'unione tra Mario Gianani, il produttore del pluripremiato «Vincere» di Mar-

co Bellocchio (ben 178 riconoscimenti nel mondo) e dell'imminente «La solitudine dei numeri primi» dal libro di Giordano tuttora in fase di montaggio e di cui sono stati presentati sulla Croisette alcuni minuti di backstage, Lorenzo Mieli, alla cui Wilder si deve l' apprezzata serie tv «Boris», e dagli sceneggiatori e registi Marco Martani e Fausto Brizzi, tuttora sul set di «Maschi contro femmine» prodotto però dalla Lucisano. Gli uffici della Wild Side sono all'interno del Cineporto di via Cagliari. «Proviamo da esperienze diverse - ha detto Gianani - ma ci siamo trovati nella stessa situazione: il territorio dove stiamo lavo-

rando è speciale, questa Film Commission crea condizioni particolarmente favorevoli sia per quanto riguarda il versante economico che per le capacità dei professionisti. Fra gli obiettivi c'è la crescita di talenti locali sia come scrittori che come sceneggiatori e lavoratori sul set. E il successo «tecnico» di un film come «Vincere» conferma la bravura dei torinesi». «Torino si conferma città laboratorio, in questo caso produttivo - ha rilevato Stefano Della Casa, presidente della Film Commission Torino Piemonte -. Questa società avrà notevoli conseguenze positive anche dal punto di vista occupazionale». Gli ambi-



Fausto Brizzi, Marco Martani, Mario Gianani, Lorenzo Mieli e Della Casa

ziosi progetti, per cui si prevedono 10 milioni di euro all'anno di fatturato per tre anni, si riflettono sul 2011: in gennaio il primo ciak di «Mia sorella è una foca monaca» di Martani dal libro del torinese Christian Frascella, in primavera la serie televisiva in 8 puntate «I Medici» con Torino pronta a ridiventare Firenze come accaduto per la fiction «Il mo-

stro di Firenze», un film per la tv di ambientazione natalizia per Sky mentre verrà girato a Palermo il lungometraggio dal romanzo di Emma Dante «Via Castellana Bandiera» sceneggiato da Giorgio Vasta. «Era da decenni - ha sottolineato Davide Bracco, direttore della Fctp - che Torino non aveva una casa di produzione con obiettivi così importanti».